

La Sicilia 31 Ottobre 2002

Comincia il processo, si uccide pentito del clan Cinturino

Si è impiccato nella sua cella forse perché pesantemente minacciato. Pressioni esterne e possibili annunci di ritorsione nei confronti dei familiari per avere deciso, un anno fa, di collaborare con i magistrati della Dda di Catania. Maurizio Blancato, 26 anni, di Calatabiano, presunto sicario di fiducia del clan dei Cinturino, si è tolto la vita l'altro ieri sera, a in un carcere di massima sicurezza del nord Italia.

La notizia, tenuta segreta, è filtrata soltanto ieri mattina. L'uomo, che si era pentito un anno dopo il suo arresto, viene descritto dai carabinieri di Giarre come un personaggio di spicco all'interno della

cosca dinturino, dallo spaccio di droga all'organizzazione di furti e omicidi. Quei delitti di mafia che hanno caratterizzato la faida calatabianese del '94.

Maurizio Blancato, cognato di Giovanni Cinturino (ucciso il 2 giugno del '94 davanti al suo autolavaggio a Calatabiano) a sua volta fratello del capo mafia Nino Cinturino (attualmente detenuto), era stato arrestato dai carabinieri di Giarre nel '94 e nel '95. Gravemente indiziato del duplice omicidio Siligato-Florio e del delitto di Francesco Muratore, Blancato era stato scarcerato per alcuni vizi di forma. Il 15 maggio del 2000 il suo nome figurò nella maxioperazione dei carabinieri di Giarre, denominata «Vurpitta», nell'ambito della quale furono arrestati 40 presunti affiliati la cosca mafiosa Cinturino-Cappello. Tra questi, anche l'allora sindaco di Calatabiano, Giuseppe Intelisano, e il consigliere provinciale giarrese, Alfio. Lizzio, per i rapporti che gli stessi avrebbero intrattenuto con il gruppo malavitoso di Calatabiano, per ottenerne favori e voti.

Blancato quella volta riuscì incredibilmente a sfuggire alla manette, rimanendo latitante per due settimane, prima di costituirsi ai carabinieri del Nucleo operativo di Giarre. Accusato di associazione mafiosa finalizzata alle estorsioni e al traffico di sostanze stupefacenti, Blancato soltanto pochi mesi fa aveva deciso di «saltare il fosso» collaborando con la giustizia: le sue rivelazioni avevano consentito di ricostruire la mappa degli affari illeciti e l'organigramma della consorte mafiosa di Calatabiano. Proprio ieri a Catania s'è tenuta la prima udienza di un troncone del processo «Vurpitta», nell'ambito del quale Blancato

avrebbe dovuto deporre. L'udienza di ieri è stata rinviata al 27 novembre per la ricomposizione del collegio giudicante.

Mario Previtera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS